

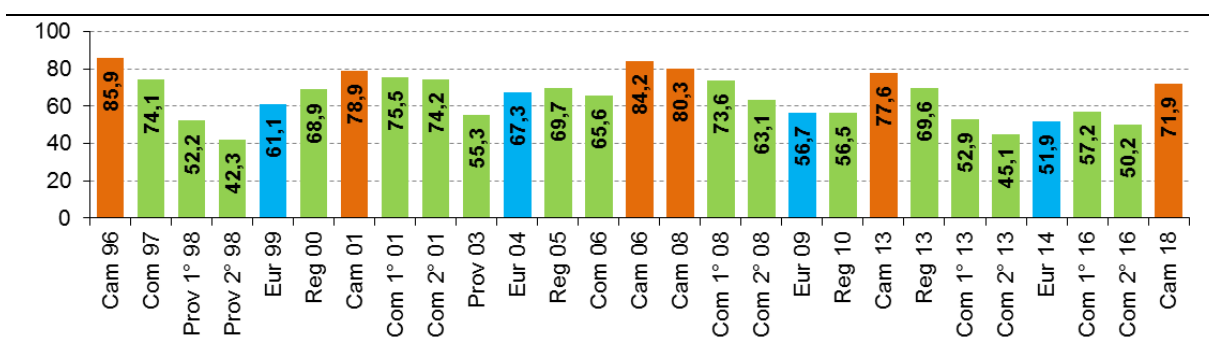
Il voto a Roma alle elezioni politiche e regionali 2018 *

Federico Tomassi – marzo 2018

Affluenza e voti assoluti

Alle elezioni del 2018 ha votato esattamente un milione e mezzo di romani, per un'affluenza del 72%, un dato inferiore rispetto a tutte le elezioni politiche precedenti del 2013 (-6 punti), 2008 (-8), 2006 (-12), 2001 (-7) e 1996 (-14), ma superiore rispetto alle amministrative degli ultimi 10 anni, in particolare poco più delle regionali precedenti nel 2013 (+2 punti) ma molto più del primo turno e del ballottaggio delle due elezioni comunali precedenti nel 2013 e 2016 (+27 punti sul ballottaggio 2013).

Figura 1 – Affluenza 1996-2018 (% degli aventi diritto)



In valore assoluto si tratta di 190mila voti validi nei quartieri centrali, circa 650mila nella periferia storica, 340mila nella periferia anulare e 278mila nella periferia esterna al GRA. **La fascia urbana decisiva è quindi ancora la periferia storica** (sebbene i suoi residenti siano in lieve ma continuo calo), **dove Zingaretti ha ottenuto oltre 100mila voti più di Parisi e Lombardi**, mentre alla Camera il Centrosinistra ha prevalso di soli 10mila voti. Tuttavia, negli ultimi 20 anni i cambiamenti socio-economici a Roma hanno comportato anche [polarizzazioni elettorali e nuove geografie del voto](#), sfidando la vecchia idea di “cintura rossa” in periferia.

Tabella 1 – Voti assoluti alla Regione e alla Camera uninominale 2018

Fascia urbana	REGIONE PRESIDENTE					CAMERA UNINOMINALE					
	Voti validi	Zingaretti	Parisi	Lombardi	Altri	Voti validi	Centrosin.	Centrosin.	M5S	LeU	Altri
Centro	190.042	92.991	56.577	26.808	13.666	191.017	76.998	62.104	32.260	9.892	9.763
Periferia storica	648.595	268.295	166.129	159.488	54.683	652.082	199.511	189.318	188.747	36.055	38.451
Periferia anulare	339.437	112.600	94.513	103.378	28.946	340.724	84.037	106.749	118.478	13.681	17.779
Periferia extra-Gra	277.933	71.364	87.350	95.384	23.835	278.404	50.398	98.000	108.626	7.880	13.500
Totale Roma	1.456.007	545.250	404.569	385.058	121.130	1.462.227	410.944	456.171	448.111	67.508	79.493

* Open data e approfondimenti sono disponibili su <http://mapparoma.blogspot.it>; grafici e tabelle sono elaborazioni dell'autore (tranne le mappe che sono di Ketì Lelo) su dati di Roma Capitale www.elezioni.comune.roma.it; nell'analisi sono considerate solo le zone urbanistiche con più di 1000 votanti.

Elezioni politiche: fasce urbane

Le elezioni politiche hanno in gran parte confermato le dinamiche del [voto alle comunali del 2016](#), che a loro volta avevano mostrato una geografia politica un po' diversa rispetto al voto del 2013 e agli anni precedenti. Utilizzando la suddivisione in fasce urbane proposta da Tocci secondo la maggiore o minore densità del tessuto edilizio, **vale ancora l'ormai noto calo del consenso per il Centrosinistra (sia PD che LeU) al crescere della distanza dal Campidoglio**. La coalizione di Centrosinistra (formata da PD, +Europa, Insieme e Civica Popolare) ha un andamento nettamente decrescente allontanandosi dal centro della città, poiché **prevale solo nei quartieri più centrali (40%) e, diversamente dal 2016, ma di pochissimo, nella periferia storica intorno all'anello ferroviario** (quasi 31%, peraltro egemonizzata dal Centrosinistra fino al 2013), l'area urbana più densa e più popolata, dove sono più forti i legami interpersonali, maggiori i servizi pubblici e privati e più facili le forme dell'attività politica sul territorio. Ciò è coerente con le analisi a livello nazionale che mostrano [il centrosinistra confinato nei centri urbani](#) e [una maggiore propensione al voto per il PD nelle classi medio-alte](#), cosicché sembra essere stata [la condizione socio-economica a decidere le elezioni](#).

A ciò corrisponde una **tendenza opposta per il M5S, che invece cresce man mano che ci si allontana verso i confini comunali**: nel resto della città continua infatti il suo elevato consenso, prevalendo nella periferia anulare meno densa (35% tra "fascia verde" e GRA) e soprattutto **fuori dal GRA, negli insediamenti sparsi nell'Agro romano (39%)**, sebbene abbia perso alcuni punti percentuali rispetto al 2016, probabilmente per i problemi dell'Amministrazione comunale. **Questo calo è andato a vantaggio della Lega, che per la prima volta si afferma con percentuali notevoli soprattutto nelle periferie romane**, e che mostra un andamento dei voti simile a quello del M5S, con il massimo fuori dal GRA. Nel complesso della città, è infatti proprio **la coalizione di Centrodestra** (composta da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia) a vincere con il 31%, **con un andamento più omogeneo rispetto agli altri due poli**, caratterizzato comunque da un maggiore consenso fuori dal GRA (35%) grazie a Forza Italia e Lega, e con un forte incremento rispetto alle precedenti elezioni che gli ha permesso di avere un vantaggio di mezzo punto percentuale sul M5S e di circa tre punti sul Centrosinistra.

Figura 2 – Voti per candidati uninominali alla Camera 2018, per fascia urbana (%)

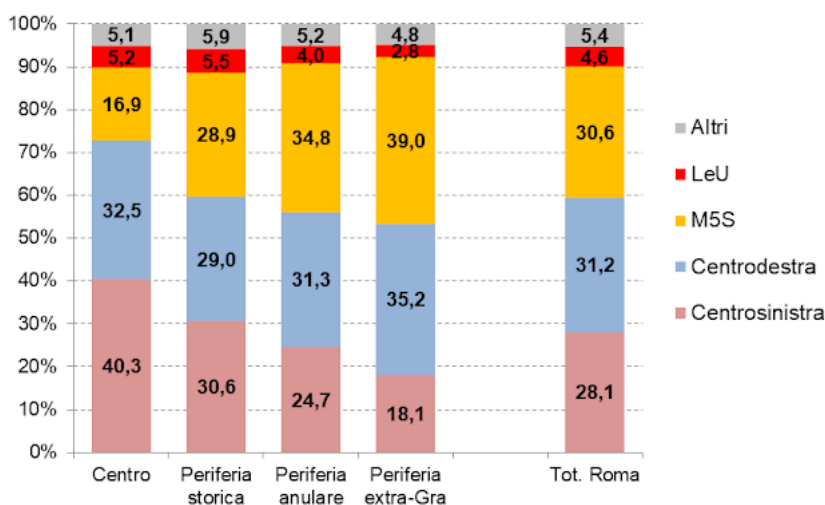
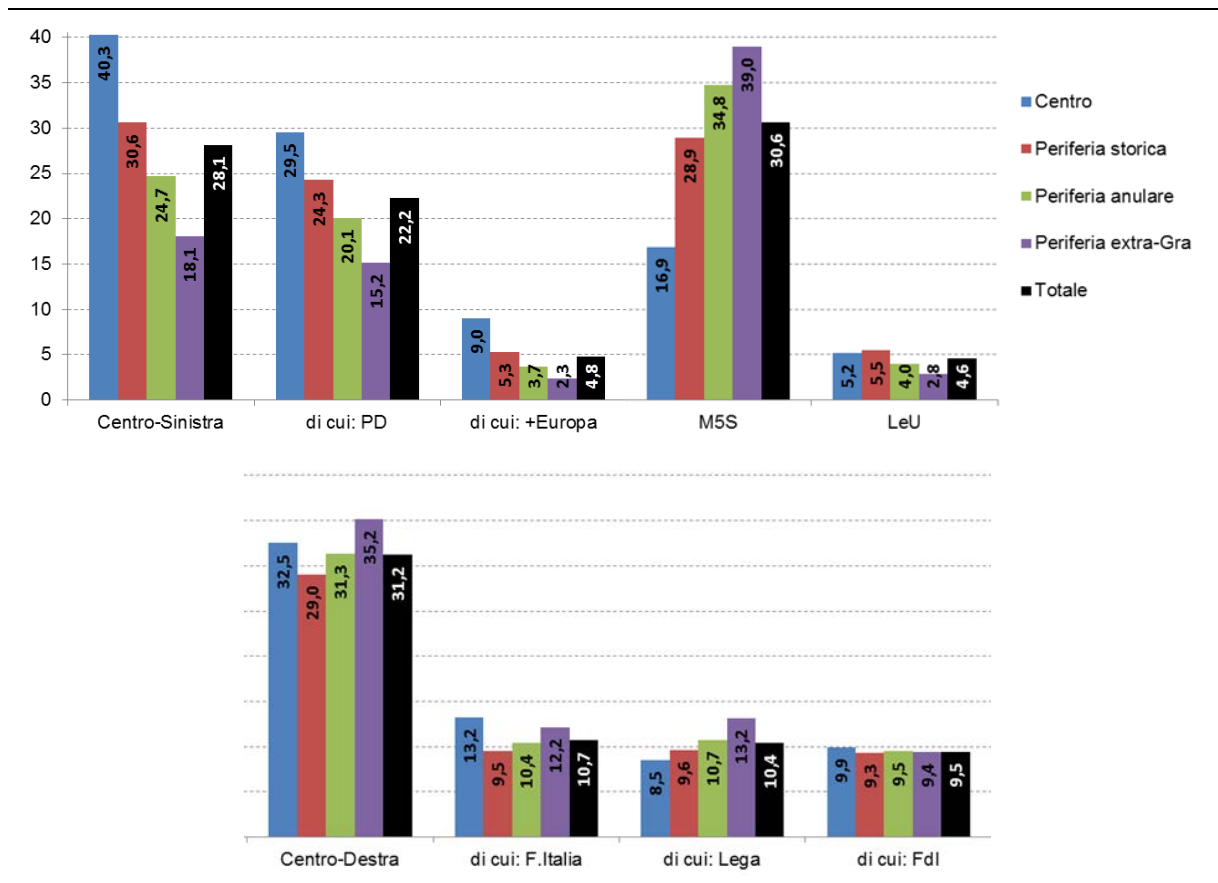
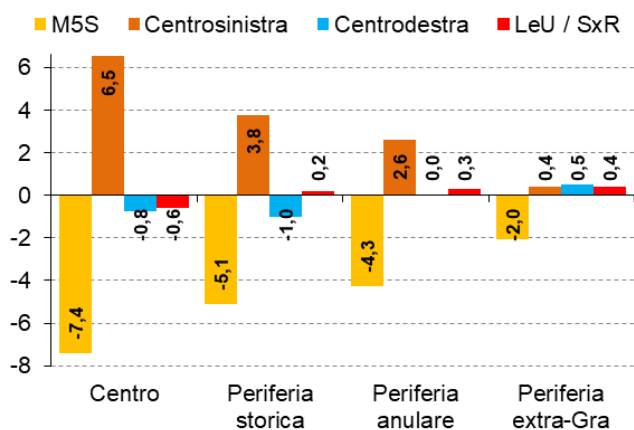


Figura 3 – Voti per coalizioni e liste alla Camera 2018, per fascia urbana (%)



Se calcoliamo **la differenza dei voti alla Camera uninominale 2018 rispetto al primo turno del Comune 2016**, osserviamo come il M5S perde tra 4 e 7 punti percentuali nel centro, nella periferia storica e in quella anulare, mentre contiene il calo in soli 2 punti nella periferia esterna al GRA. Al contrario, la coalizione di Centrosinistra guadagna 6,5 punti percentuali nel centro e circa 3 sia nella periferia storica che in quella anulare, ma partendo dal dato molto deludente di Giachetti nel 2013, anche nelle zone di tradizionale insediamento della sinistra. Infine, l'altra coalizione di Centrodestra rispetto alla somma dei voti per Meloni e Marchini, nonché LeU rispetto a Fassina, mantengono sostanzialmente le stesse percentuali.

Figura 4 – Differenza dei voti alla Camera uninominale 2018 rispetto al primo turno del Comune 2016, per fascia urbana (punti %)



Andando più nel dettaglio, al livello delle [zone urbanistiche](#), nelle quattro mappe sono riportati i voti in percentuale per i candidati uninominali di Centrosinistra, Centrodestra, M5S e LeU.

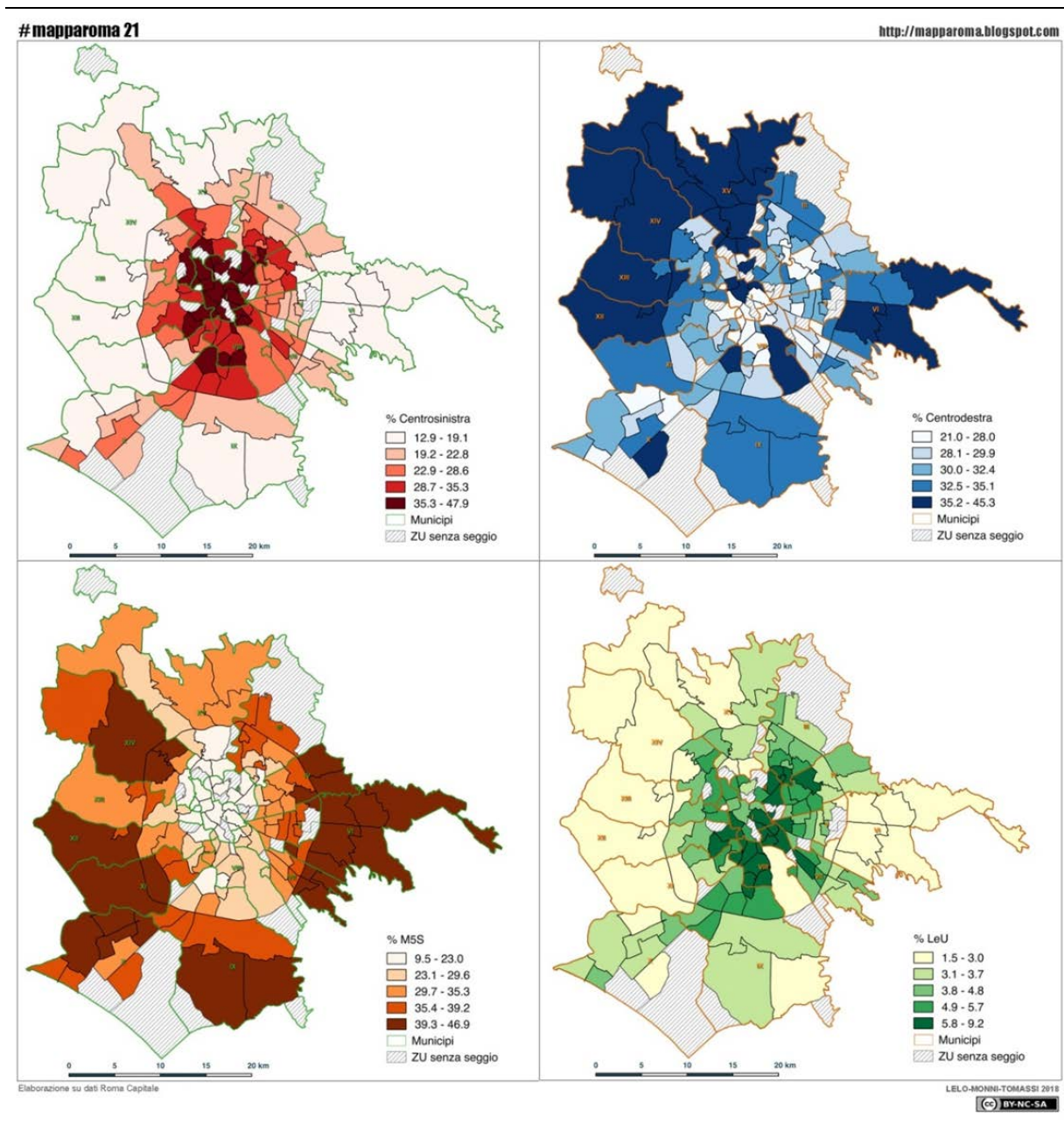
Il Centrosinistra (mappa in alto a sinistra), che in totale ha ottenuto 324mila voti pari al 28,1%, **mostra le percentuali maggiori nei Municipi I e II**, dove erano candidati Gentiloni e Madia, **nonché nel resto dell'area all'interno o subito fuori dall'anello ferroviario, oltre all'Eur**; in particolare, le zone urbanistiche migliori sono tutte centrali: Trastevere (48%, dove anche il PD ottiene il massimo con oltre il 34%), Celio (46%, dove invece è +Europa a ottenere il massimo col 12%), Aventino e Della Vittoria (45%), Flaminio e Centro Storico (44%), Salario (43%). **Al contrario, il Centrosinistra scende sotto al 20% quasi ovunque fuori dal GRA, soprattutto nei quadranti est del VI Municipio** (San Vittorino e Borghesiana circa 13%, Tor Cervara 14%, Lunghezza 15%, Acqua Vergine e Torre Angela meno del 16%) **e ovest** (Pantano di Grano e Ponte Galeria 14,5%, Boccea e Santa Maria di Galeria circa 15,5%). I partiti della coalizione sono abbastanza sovrapponibili, soprattutto per quanto riguarda **PD e +Europa, le cui distribuzioni del voto nei quartieri hanno un indice di correlazione molto alto**, e peraltro simile anche al consenso elettorale di LeU. Vale la pena notare la peculiarità dei quartieri centrali che compongono **il collegio Roma 1 dove era candidato Gentiloni**, che hanno votato solo per la coalizione di Centrosinistra, senza barrare alcun simbolo di partito, in misura enormemente superiore a ogni altro collegio capitolino: a Prati e Della Vittoria quasi l'8% dei voti è andato direttamente al Presidente del Consiglio uscente, a Centro Storico e Flaminio oltre il 7%, a Trastevere ed Esquilino circa il 6,5%.

Il Centrodestra (mappa in alto a destra) ha avuto 454mila voti pari al 31,2%, **con il consenso maggiore sia nelle tradizionali roccaforti "nere" di Roma Nord (II e XV Municipio), sia nelle periferie fuori dal GRA dei quadranti nord-ovest ed est** (tutto il VI Municipio e le parti esterne del XII, XIII e XIV), oltre alle ville dell'Appia Antica (VIII Municipio): tra le prime Parioli (45%, dove anche Forza Italia ottiene il massimo con quasi il 23%), Tor di Quinto (quasi 44%), Acquatraversa (43%), Grottarossa Ovest e Farnesina (42%, e nella prima Fratelli d'Italia registra il massimo con quasi il 15%); tra le seconde a ovest Boccea (43%), La Storta (42%), Cesano, Pantano di Grano e Santa Cornelia (40,5%), Santa Maria di Galeria e Prima Porta (circa 40%), a est Borghesiana e San Vittorino (38%, dove è la Lega a raggiungere il massimo con il 15-16%). Il minimo per il Centrodestra si registra in alcuni quartieri centrali e nella periferia storica dove prevalgono il Centrosinistra o LeU: San Lorenzo (21%), Testaccio (22%), Trastevere (23%), Montesacro e Garbatella (circa 24%), Tiburtino Sud (24,5%), Celio e Ostiense (circa 25,5%), Gianicolense (26%), con l'unica eccezione di Malafede, fuori dal GRA nel X Municipio, dove vince nettamente il M5S. **I partiti della coalizione appaiono perfettamente complementari, poiché Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno le percentuali più elevate nei quartieri benestanti di Roma Nord, mentre la Lega mostra invece una forte capacità di attrazione nelle zone periferiche** con il maggiore disagio socio-economico, e soprattutto a est nel VI Municipio, con un indice di correlazione tra Forza Italia e Lega molto basso.

Il M5S (mappa in basso a sinistra) ha ottenuto 446mila voti, pari al 30,6%, **con l'ormai consueta prevalenza a ridosso o fuori dal GRA, in tutti i quadranti ma in particolare nelle periferie a sud-ovest nel X e XI Municipio verso il litorale e ad est nel VI Municipio e in quelli limitrofi**: tra le prime Magliana (che corrisponde all'area di Muratella, 47%), Acilia Nord (45,5%), Ostia Antica (oltre 44%), Ponte Galeria, Acilia Sud e Malafede (circa 43%); tra le

seconde Romanina (45%), Lunghezza e Acqua Vergine (che corrispondono all'area di Ponte di Nona, 43-44%), Tor Cervara e La Rustica (quasi 43%). Al contrario, le percentuali più basse sono state registrate in tutti i quartieri centrali e semiperiferici, soprattutto nel quadrante nord: il minimo a Parioli (9,5%), e poi Centro Storico, Salaria e Farnesina (circa 13%), Celio e Tor di Quinto (15%), Medaglie d'Oro, Aventino, Prati, Eur e Della Vittoria (circa 16%). Rispetto alle comunali 2016, il M5S ha perso consensi un po' ovunque, come detto probabilmente per le difficoltà dell'Amministrazione comunale che guida, ma se il calo è stato più consistente nei quartieri centrali (-7 punti percentuali), dove il movimento aveva preso meno voti, appare invece più contenuto nella periferia storica (-5) e anulare (-4), e soprattutto nelle sue roccaforti fuori dal GRA (solo -2,4).

Figura 5 – Voti per la Camera uninominale 2018, per zone urbanistiche (%)



Infine, LeU (mappa in basso a destra) ha ottenuto 68mila voti, pari al 4,6%, **soprattutto nelle zone centrali e nella periferia storica, in maniera simile al Centrosinistra**, differenziandosene però per una minore concentrazione del consenso nei quartieri a nord-ovest e maggiore in quelli a sud-est nei Municipi VII e VIII, sempre comunque all'interno del GRA. Le zone urbanistiche con le migliori percentuali per LeU sono infatti San Lorenzo (9,2%), Montesacro (8,3%), Ostiense e Garbatella (7,6%), Testaccio, Appio, Celio e Tuscolano (7,1-7,3%), Gianicolense e Latino (6,9%), Valco San Paolo, Trastevere e Grottaperfetta (6,6%), Sacco Pastore ed Esquilino (6,5%). I quartieri peggiori sono invece tutti fuori o a ridosso del GRA nei quadranti nord-ovest ed est (soprattutto il VI Municipio), oltre all'Appia Antica; tra i primi con l'1,5% Santa Maria di Galeria e con 2,1-2,4% Ponte Galeria, Cesano, Castelluccia, Magliana, Santa Cornelia, Boccea e Pantano di Grano; tra i secondi con l'1,9% San Vittorino e con 2,2-2,6% La Rustica, Borghesiana, Torre Angela, Lunghezza e Acqua Vergine.

Figura 6 – Migliori risultati delle coalizioni nelle zone urbanistiche per la Camera uninominale 2018 (%)

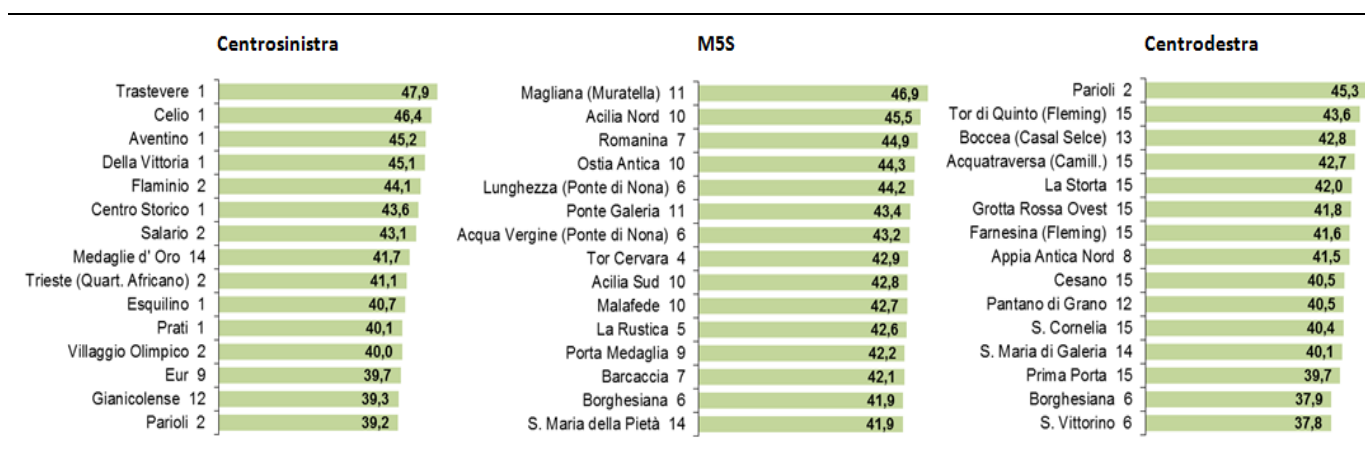
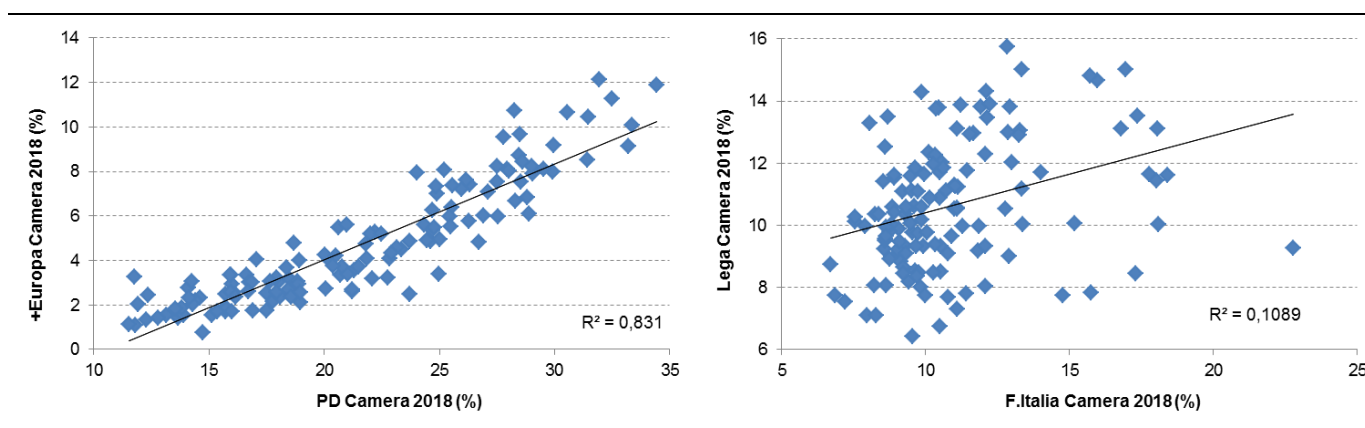


Figura 7 – Correlazione dei voti nelle zone urbanistiche per la Camera uninominale 2018 (%)

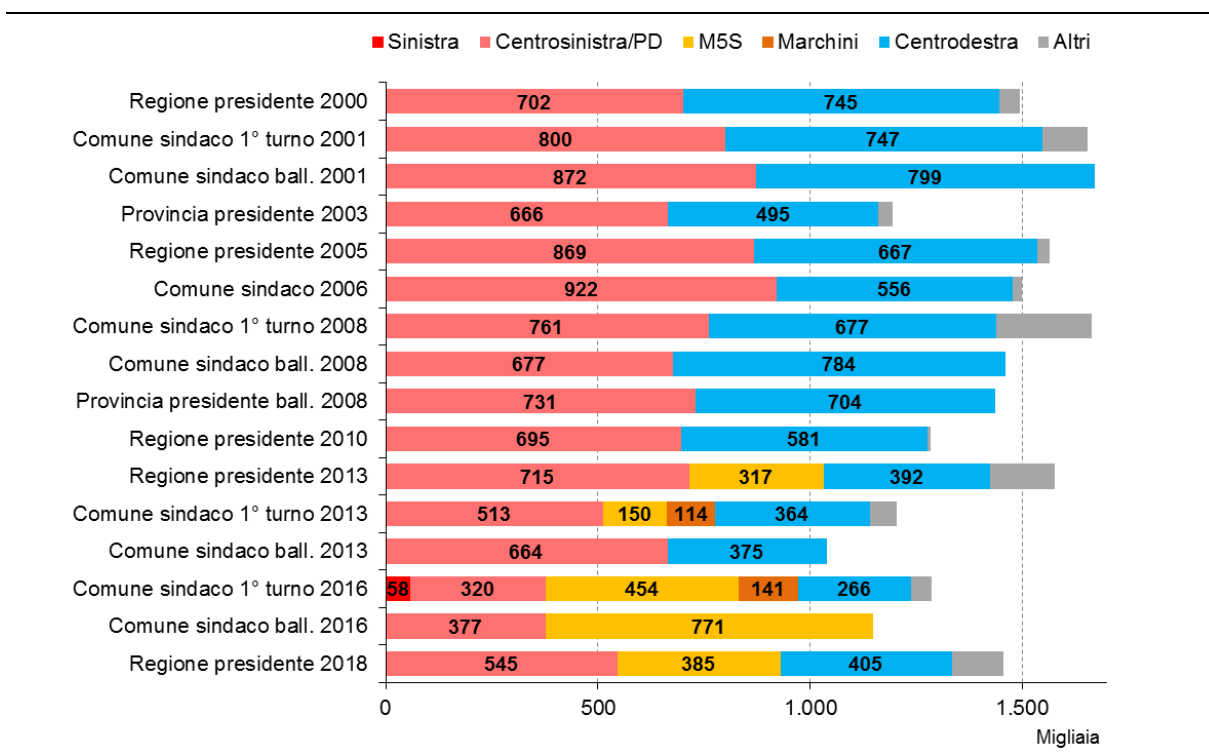


Elezioni regionali: fasce urbane

Alle elezioni regionali, la conseguenza della ripresa dell'affluenza è una crescita nei voti assoluti dei candidati di Centrosinistra e Centrodestra rispetto al recente passato, ma comunque inferiore rispetto ai record degli anni 2000. **Zingaretti per il Centrosinistra ottiene 545mila voti, mentre cinque anni fa aveva 170mila voti in più, Parisi per il Centrodestra 405mila,**

poco più di Storace nel 2013, e Lombardi per il M5S 385mila, più di Barillari alle elezioni precedenti ma meno della Raggi, la metà di quanto prese la sindaca al ballottaggio.

Figura 8 – Voti assoluti per i candidati delle coalizioni 2000-2018 (migliaia)

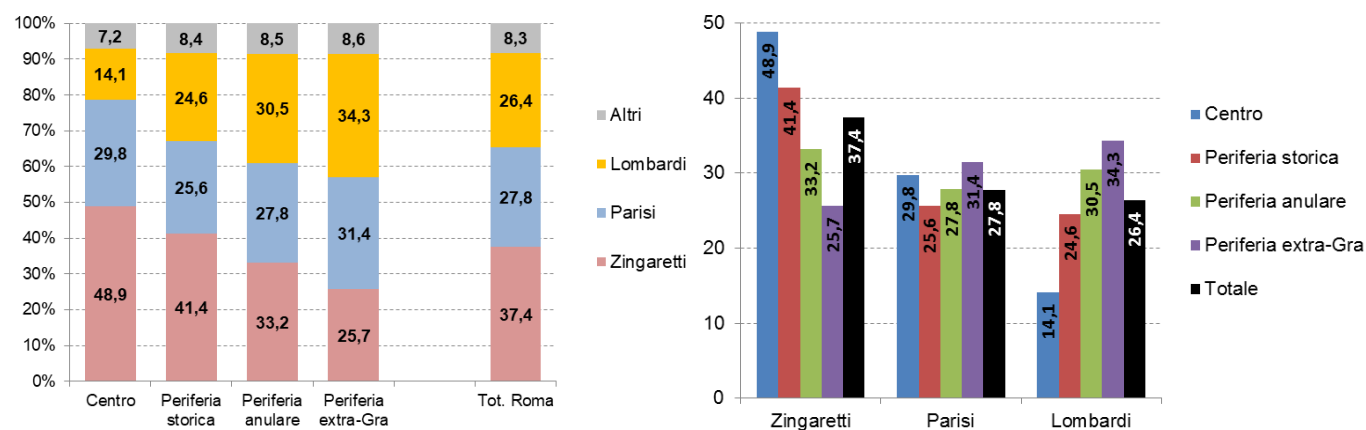


L'elemento più interessante è ovviamente la **riconferma di Zingaretti** (sostenuto da PD, LeU, +Europa, Insieme, Centro Solidale e Lista Civica) alla presidenza della Regione, **nonostante che le liste di Centrosinistra che lo sostenevano abbiano avuto meno voti rispetto al Centrodestra, e nello stesso giorno in cui la sua coalizione usciva sconfitta dalle elezioni politiche.** È stata quindi un'ottima performance personale del governatore uscente, un vero e proprio "effetto Zingaretti", probabilmente favorito dal fatto che la coalizione era larga ma credibile, comprendendo anche LeU diversamente dalle elezioni politiche, e che al contrario il Centrodestra si presentava diviso tra i due candidati Parisi (appoggiato da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia ed Energie per l'Italia) e Pirozzi, mentre la Lombardi del M5S arrivava terza.

Se nel complesso della città il Centrosinistra vince con oltre il 37% dei voti, circa 10 punti percentuali in più rispetto a Centrodestra (28%) e M5S (26%), rimangono comunque in gran parte costanti le dinamiche del voto della Camera: **l'andamento dei consensi per Zingaretti è infatti nettamente decrescente allontanandosi dal centro della città.** Tuttavia, a differenza dei risultati della Camera, il candidato del Centrosinistra prevale non solo nei quartieri più centrali (49%) e nella periferia storica intorno all'anello ferroviario (oltre 41%), dove il distacco da Parisi e Lombardi è ampio, ma anche con uno scarto più ridotto nella periferia anulare interna al GRA (33%). Di conseguenza, **la vittoria di Zingaretti nel Lazio, che è dipesa da un margine di soli 55mila voti in tutta la regione rispetto a Parisi, si basa in primo luogo sulla parte di Roma dentro al GRA, dove ha ottenuto 157mila voti più di Parisi e 184mila più di Lombardi.**

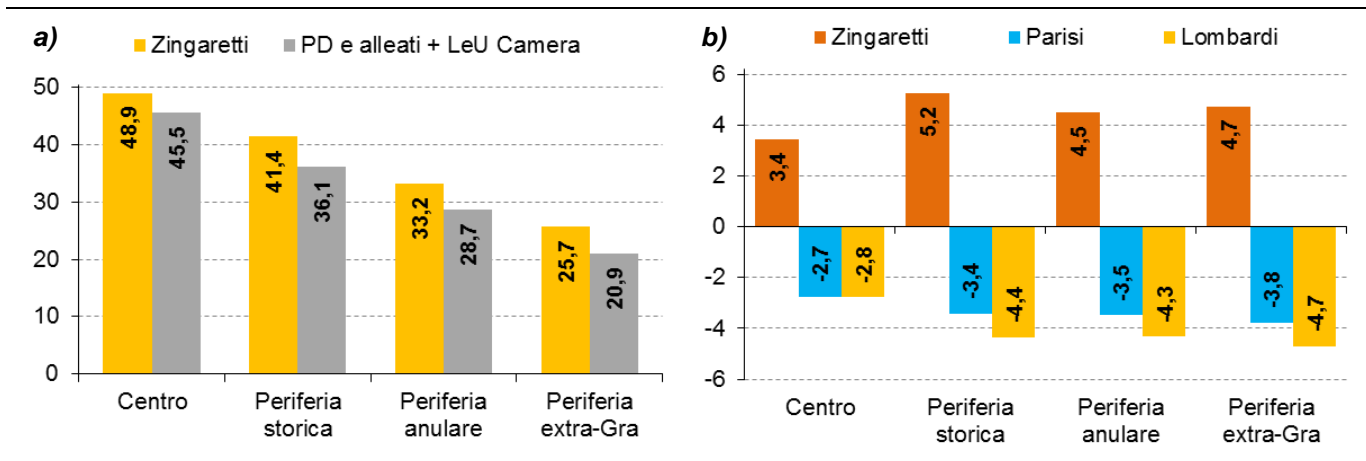
Nella periferia fuori dal GRA continua invece a prevalere il M5S (34%), ma con un margine limitato rispetto al Centrodestra (31%), e con un andamento fortemente crescente allontanandosi dal centro della città, analogamente a quanto registrato alle elezioni politiche. Anche in questo caso la coalizione di Centrodestra mostra dinamiche più omogenee rispetto agli altri due poli, e comunque caratterizzate da un maggiore consenso fuori dal GRA.

Figura 9 – Voti per i candidati presidenti della Regione 2018, per fascia urbana (%)



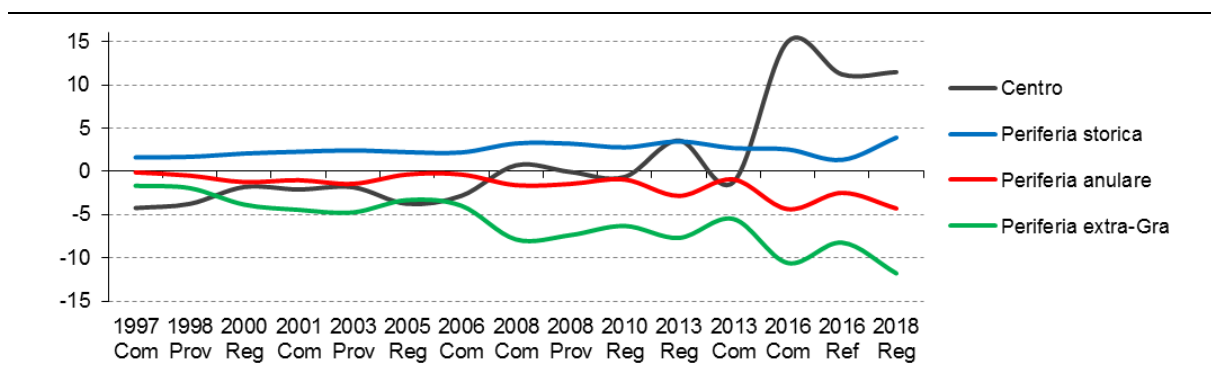
Tuttavia, sia il Centrodestra che il M5S ottengono alle elezioni regionali circa 4-5 punti percentuali in meno rispetto alle politiche, a tutto vantaggio appunto di Zingaretti, che ottiene 4,7 punti in più rispetto alla somma del risultato del Centrosinistra e di LeU nei collegi uninominali della Camera.

Figura 10 – a) Voti per Zingaretti e per i candidati uninominali di PD e alleati + LeU, per fascia urbana (%); b) Differenza dei voti per i candidati alla Regione rispetto alle coalizioni alla Camera, per fascia urbana (punti %)



Rispetto alla media romana, le differenze delle fasce urbane sono rimaste abbastanza stabili negli ultimi 20 anni, eccetto il centro nelle elezioni 2016 e 2018, dove si registra ormai il maggiore consenso per la coalizione di Centrosinistra, a livelli notevoli e inconsueti, fino a 15 punti percentuali in più rispetto alla media romana, superando nettamente la periferia storica composta dai quartieri popolari e tradizionalmente di sinistra. Al contempo il risultato del Centrosinistra è peggiore rispetto al trend nella periferia anulare interna al GRA e in quella più esterna (in quest'ultima circa 10 punti percentuali in meno rispetto alla media romana).

Figura 11 – Differenze dei voti per i candidati del Centrosinistra rispetto alla media romana, per fascia urbana (punti %)



Elezioni regionali: zone urbanistiche

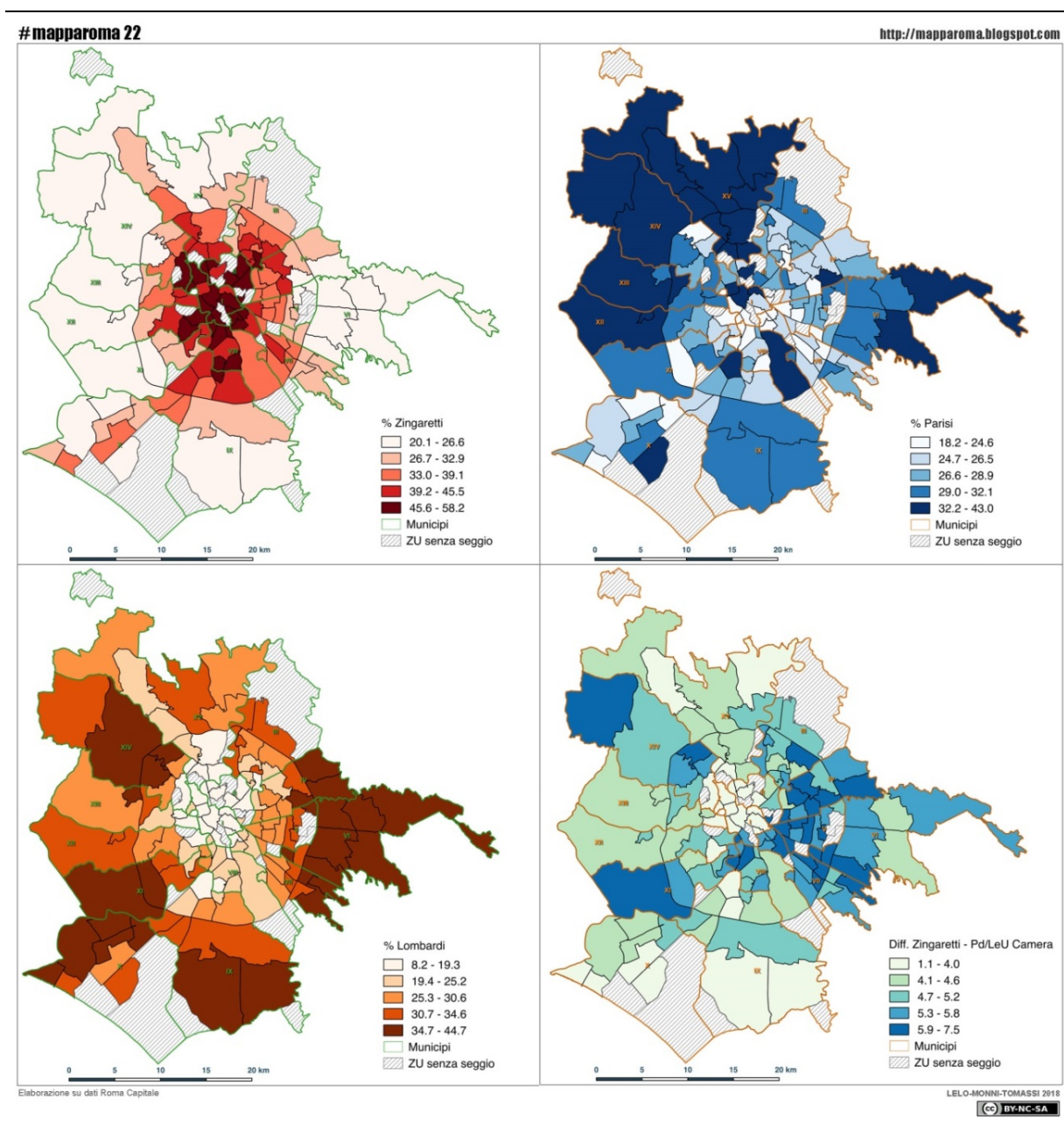
Andando più nel dettaglio, al livello delle [zone urbanistiche](#), nelle quattro mappe sono riportati i voti in percentuale per i candidati uninominali di Centrosinistra, Centrodestra e M5S, insieme a una sorta di quantificazione dell' "effetto Zingaretti".

Nicola Zingaretti per il Centrosinistra (mappa in alto a sinistra), che in totale ha ottenuto 543mila voti pari al 37,5%, **mostra le percentuali maggiori non solo nei Municipi I e II, ma anche in varie zone della periferia storica, soprattutto nei Municipi VII, VIII e XII;** comunque, le zone urbanistiche migliori sono quasi tutte centrali: Trastevere (58%, dove anche il Centrosinistra alla Camera ha ottenuto il suo massimo), Aventino (56%), Celio (55%), Della Vittoria e Testaccio (53%), Montesacro e Flaminio (52%), Trieste, Salario e Gianicolense (51%), Esquilino (50%). **Al contrario, il candidato del Centrosinistra scende sotto al 30% quasi ovunque fuori dal GRA, in tutti i quadranti della città:** a est in gran parte del VI Municipio (Borghesiana 20%, San Vittorino 21%, Lunghezza 22%, Torre Angela e Acqua Vergine 23,5%, nonché Tor Cervara nel V 24%), a sud (Porta Medaglia 21% e Decima 24%), a ovest (Pantano di Grano 21%, Boccea 22%, Ponte Galeria, Castelluccia e Santa Maria di Galeria circa 23%) e a nord (Santa Cornelia 24%).

Stefano Parisi per il Centrodestra (mappa in alto a destra) ha avuto 403mila voti pari al 27,8%, **con una buona capacità di attrazione interclassista** sia nei quartieri benestanti che nelle zone periferiche disagiate, **poiché il consenso è elevato sia nelle tradizionali roccaforti "nere" di Roma Nord (II e XV Municipio), sia nelle periferie fuori dal GRA dei quadranti nord-ovest (Municipi XII, XIII e XIV) e in misura minore est (VI Municipio):** in particolare, tra le prime Parioli (43%, dove anche il Centrodestra alla Camera ha ottenuto il suo massimo), Tor di Quinto (40%), Acquatraversa (39%), Farnesina (38,5%) e Grottarossa Ovest (37%); tra le seconde Cesano (quasi 41%), Boccea (39%), La Storta (38%), Pantano di Grano (36%) e Santa Cornelia (35%). Il candidato del Centrodestra ottiene un buon risultato però anche all'Appia Antica (37%), all'Eur (35%) e nel Centro Storico (oltre 34%). **Il minimo si registra in alcuni quartieri centrali e nella periferia storica dove prevale il suo avversario di Centrosinistra:** Testaccio (18%), San Lorenzo (18,5%), Trastevere (20%), Montesacro e Garbatella (21%), Tiburtino Sud (21,5%), Gianicolense e Ostiense (circa 22%), Grottaperfetta, Appio-Claudio, Latino, Celio e Appio (oltre 23%), con l'unica eccezione di Malafede, fuori dal GRA nel X Municipio, dove vince il M5S.

Roberta Lombardi del M5S (mappa in basso a sinistra) ha ottenuto 383mila voti, pari al 26,4%, **con un risultato migliore a ridosso o fuori dal GRA, in tutti i quadranti eccetto quello nord** dove prevale il Centodestra, e in particolare nelle zone urbanistiche dei Municipi X e XI a sud-ovest verso il litorale e del VI a est: tra le prime Magliana (che corrisponde all'area di Muratella, quasi 45%), Acilia Nord (41%), Ostia Antica (40%), Ponte Galeria e Acilia Sud (38,5%), Porta Medaglia e Malafede (37%); tra le seconde Romanina (40%), Lunghezza (che corrisponde all'area di Ponte di Nona, 39%), Borghesiana e San Vittorino (quasi 38%), Acqua Vergine e La Rustica (37%). Al contrario, analogamente ai risultati della Camera, **le percentuali più basse riguardano quasi tutti i quartieri centrali e semiperiferici, soprattutto verso Roma nord**: il minimo a Parioli (8%), e poi Centro Storico e Salaria (11%), Farnesina e Tor di Quinto (meno del 12%), Aventino, Celio, Medaglie d'Oro, Della Vittoria, Trieste, Eur, Flaminio e Prati (13-14%).

Figura 12 – Voti per i candidati presidenti della Regione 2018, per zone urbanistiche (%)



Infine, nella mappa in basso a destra proviamo a misurare l'“effetto Zingaretti” con **la differenza tra i voti per il candidato presidente (come detto, 543mila) e la somma di Centrosinistra e LeU nei collegi uninominali della Camera (477mila)**. La differenza è sempre positiva, in ognuna delle 133 zone urbanistiche con seggi elettorali, e varia tra un massimo di 7,5 punti percentuali a San Lorenzo e Testaccio e un minimo di 1,1 punti a Celio, Prati e Centro Storico. Nonostante che il massimo e il minimo siano registrati entrambi in quartieri centrali, emerge comunque un andamento territoriale in cui **l'effetto del candidato appare maggiore in tutto il quadrante est della città, in tutte le fasce urbane, dalla periferia storica a quella anulare, per finire a quella esterna al GRA**, nonché nella periferia storica a sud e in alcune zone extra GRA a ovest. Uno scarto elevato fuori dal centro si registra infatti, a est, a Tor Cervara e Centocelle (circa 7 punti), Barcaccia, Lucrezia Romana, Torpignattara, Tiburtino Sud, Quadraro e Casal Boccone (circa 6,5); a sud, a Garbatella (6,6); a ovest fuori dal GRA a Santa Maria di Galeria e Ponte Galeria (6,3). Le differenze sono invece più limitate in tutte le zone centrali dove già il Centrosinistra e LeU avevano vinto, e quindi Zingaretti aveva un minore margine di crescita.

Fattori demografici, sociali, economici e urbanistici

L'analisi del voto secondo la vicinanza o meno dal centro della città è ovviamente una semplificazione, in quanto **il consenso elettorale dipende dalle caratteristiche demografiche, sociali, economiche e urbanistiche dei quartieri**. Per approfondire questi fattori, vediamo l'andamento del voto per i tre poli alle elezioni politiche e per Zingaretti alle regionali, suddividendo le zone urbanistiche in tre gruppi di uguale numerosità, secondo il livello alto, medio o basso dei vari indicatori presi in esame.

Il M5S ottiene più voti dove la densità di popolazione è bassa (36%), l'incremento dei residenti è alto (40%), l'età media è bassa (39%), i componenti del nucleo familiari sono molti (39%), i laureati sono pochi (ancora 39%), il tasso di occupazione è basso (36%), il tasso di disoccupazione è alto (38%), la disponibilità di piazze per ettaro, come indicatore di capitale sociale, è scarsa (39%), il disagio socio-economico è alto (37,5%). Al contrario, il Centrosinistra e Zingaretti hanno più voti dove la densità di popolazione è alta (rispettivamente 32 e 42%), la crescita dei residenti è bassa o negativa (ancora 32 e 42%), l'età media è alta (34 e quasi 45%), i componenti del nucleo familiari sono pochi (oltre 36 e quasi 47%), i laureati sono molti (37 e 46%), il tasso di occupazione è alto (quasi 36 e oltre 45%), il tasso di disoccupazione è basso (oltre 35 e quasi 45%), la disponibilità di piazze per ettaro è alta (34 e 44%), il disagio socio-economico è basso (35 e 44%). **Il Centrodestra mostra invece un consenso abbastanza omogeneo, con differenze limitate**, eccetto le variabili urbanistiche e l'età media, ma comunque inferiori a 5 punti percentuali, proprio grazie alle caratteristiche interclassiste dovute alla complementarità nel consenso elettorale tra Forza Italia e Lega.

Appare evidente come **il M5S prevale nei quadranti e nelle fasce urbane periferiche dove la città si espande e cresce il numero di residenti, che però si sentono esclusi rispetto alle opportunità sociali, economiche e culturali**, in termini di istruzione, occupazione, offerta di servizi e spazi pubblici e accessibilità dei trasporti, e dove di conseguenza [l'indice di sviluppo umano](#) rimane sotto la media romana. L'opposto vale per il Centrosinistra e per Zingaretti, che ottengono i maggiori consensi dove la città è consolidata e i residenti appaiono pienamente inclusi nelle dinamiche sociali, economiche e culturali, cosicché l'indice di sviluppo umano risulta superiore rispetto alla media romana.

Figura 13 – Voti a) alla Camera uninominale e b) alla Regione 2018, per caratteristiche delle zone urbanistiche (%)

